Anno XLIV - N. 318

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Domenica 27 novembre 1910

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

IL RISPARMIO IN FRIULI

Chi voglia studiare il movimento dei risparmi — il quale costituisce uno dei maggiori indici della situazione economica di un paese — si trova di fronte, in Italia, ad una grave imperfezione delle nostre statistiche: esse vengono pubblicate con molto ritardo, e senza unità di metodo per i vari Istituti raccoglitori, mancando così quel sincronismo dei dati statistici e quella omogeneità che sono indispensabili perchè si possa ottenere un quadro completo in un determinto momento. Per le Casse di risparmio ordinarie abbiamo la semplice situazione alla fine del 1909; per le casse postali la statistica si arresta al 1908; per tutti gli altri istituti — Banche ordinarie, Banche Cooperative, Monti di Pietà, Casse rurali — manca persino una recente situazione complessiva.

Ci limiteremo adunque a qualche osservazione sui depositi presso le custodie tipiche dei risparmi.

Essi ebbero in Italia nei tempi più prossimi, un largo sviluppo, e la cifra complessiva rappresentante il residuo credito dei depositanti, presso gl'istituti d'ogni specie, è salita in breve corso di anni da tre ad oltre *cinque miliardi* di lire. Di questa ingente somma, circa *quattro miliardi* sono depositati presso le Casse di risparmio ordinarie postali.

Le *Casse di risparmio ordinarie* in attivo esercizio erano, alla fine dello scorso anno, 183, ripartite in misura assai difforme fra le diverse regioni, alcune delle quali ne avevano esuberanza, mentre altre ne diffettavano; ciò apparisce in modo assai più marcato qualora si considerino le singole provincie, ben 22 delle quali erano completamente sprovviste di propri Istituti.

Al 31 dicembre 1910 quelle Casse raccoglievano insieme 2,191,000 libretti per L. 2,305,210,000 di depositi, non compresi i conti correnti ed i buoni fruttiferi, insieme per altri 74 milioni di lire.

In confronto dell'anno precedente i depositi a risparmio aumentarono di 140 milioni di lire, ossia del 6.47 0\[0.

Per le *Casse di risparmio postali* esistevano alla fine del 1903 ben 8,804 uffici autorizzati a queste operazioni. I libretti in corso ascendevano a 4.931.000 sui quali trovavansi inscritte lire 1,506,497,000 di risparmi, con l'aumento di 88 milioni di lire, pari al 6.21 0\[0, sull'anno precedente. Come si sa quest'ultimo triennio è stato colpito dal'a crisi multiforme che ha travagliato l'Italia, e perciò è stato poco fruttifero per i risparmi, rallentandone il rapido incremento.

**

Quale è la parte spettante al Friuli di così cospicuo patrimonio?

Escludiamo dal calcolo, per le ragioni surriferite, le somme depositate presso le Banche d'ogni specie.

Nella nostra provincia esiste un solo Itituto ordinario di risparmio, cioé la *Cassa di risparmio di Udine*. Al 31 dicembre 1909, essa contava 21,112,114 lire, depositate sopra 15,314 libretti. In confronto all'anno precedente, si aveva avuto un aumento di depositi di L. 881,671 corrispondente al 4.36 0\[0.

Assai minore è la massa dei depositi esistenti nella nostra provincia presso le *Casse di risparmio postali*; essi, alla fine del 1908, sommavano a L. 10,782,678, in aumento di 987.409 lire sull'anno precedente ossia del 10 0\[0.

Le due specie di Casse, ordinarie e postali, raccoglievano adunque insieme circa *trentadue milioni* di lire

Per apprezzare convenientemente questa cifra, è necessario qualche confronto.

Le varie regioni d'Italia vengono in questo ordine per importanza di depositi, in base alle due statistiche che abbiamo ricordato: prima la Lombardia, con 943 milioni; poi il Lazio, con 518 milioni, 394 dei quali sono raccolti dalle Casse postali che hanno a Roma la loro sede centrale, e riguardano, nella massima parte, conti speciali estranei alla regione; seguono il Piemonte con 500 milioni, la Toscana con 347, l'Emilia con 301, il Veneto con 268 e poi la Campania, la Sicilia, le Marche, le Calabrie, le Puglie, gli Abruzzi, l'Umbria, la Sardegna e la Basilicata.

Dunque il Veneto tiene il sesto posto, o meglio il *quinto*, se si tolgono al Lazio le partite estranee. Di quei 263 milioni, 210 appartenevano alle Casse di risparmio ordinarie e 58 a quelle postali.

Non è molto. Tanto più ove si considerino le somme assai maggiori depositate, non solo in Lombardia, in Piemonte così ricche d'industrie, e in Liguria (in ragione di territorio e di popolazione) ma anche in Toscana e nell'Emilia, i cui territori possono meglio paragonarsi al nostro.

E fra le provincie del Veneto, quale posto spetta a quella di Udine?

Viene prima Verona con 117 milioni, seguono Padova con 41, Venezia con 36, Udine con 32, Belluno con 13, Rovigo con 12, Vicenza con 8 e Treviso con 7, ai quali ultimi si dovrebbero aggiungere i due milioni depositati presso la filiale locale della Cassa di risparmio di Milano.

Dunque la provincia di Udine occupa il *quarto posto* fra quelle del Veneto. Ciò é assolutamente troppo poco, tanto più che salvo Verona, tutte le altre provincie figurano con cifre del tutto inadeguate alla loro reale situazione economica.

Per i depositi nelle Casse postali occupiamo, nel Veneto, il secondo posto, con 10 milioni e 783 mila lire: ci precede Belluno con 13 milioni, ma essa non dispone di altre Casse di risparmio; ad ogni modo il suo esempio è assai lodevole.

R. Fabris

Nostro servizio telegrafico

(Dispacci «Stefani» della notte)

Il ritorno dei Sovrani a Roma

Napoli 26. I Sovrani in automobile, seguiti dal ministro della Real Casa, dai generali Brusati e Trombi, del contrammiraglio Garelli, uscirono dalla reggia diretti alla stazione. Lungo il percorso malgrado la pioggia insistente la folla ha fatto un'entusiastica ovazione. Alle 9 e 30 i sovrani sono giunti nella saletta reale della stazione ove si trovavano ad ossequiarli il prefetto, il sindaco e le autorità.

Il Re strinse calorosamente la mano tutte le autorità e al Prefetto e si intrattenne a conversare coi presenti fino alla partenza del treno. La Regina che vestiva un'elegantissima *toilette bleu-marin* con pelliccia e cappello grigio guarnito di grisettes bianche, si intrattenne colle dame di Corte che le facevano corona e che le baciarono la mano.

Al momento della partenza del treno il sindaco ha offerto alla Regina un bellissimo mazzo di orchidee legato con nastri dai colori municipali. Il treno è partito alle ore 10 precise.

Roma 26. — Alle ore 14 e mezza, in forma privatissima sono ritornati da Napoli i sovrani col seguito. Si trovavano alla stazione ad ossequiarli il prefetto Annaratone, il direttore generale del ministero della Real Casa comm. Lambarini, e la folla radunata nei dintorni della stazione che applaudì i sovrani.

Il congresso antimalarico a Napoli

Napoli 26. — Stamane nel salone municipale si è inaugurato il congresso agrario meridionale e agricolo antimalarico. Il commendator Magaldi rappresentante del ministro di agricoltura portò il saluto del ministro, l'assessore municipale Dolce portò il saluto della cittadinanza, il vice presidente De Rosa lesse le numerose adesioni pervenute. Furono eletti presidenti onorari il ministro Raineri e l'on. Giustino Fortunato, presidenti effettivi onorevole Giusso e l'on. Nunziante.

Un prossimo lieto evento alla Reggia

Roma 26. — Il «Messaggero» di stamane, riceve da Napoli telefonicamente queste informazioni:

Il Senatore Morisani e suo figlio prof. Teodoro, valenti gineologici si sono recati stamane a visitare la Regina Elena.

Al colloquio non assistette la duchessa d'Ascoli, la dama più intima della Regina.

Si ritiene, quindi che la Regina Elena si trovi per la quinta volta in istato interessante.

I discorsi di Guglielmo II discussi al "Reichstag"

Berlino, 26 — Al Reichstag è incominciata stamane la discussione dell'interpellanza dei socialisti sul discorso dell'imperatore Guglielmo a Königsberg. Le tribune sono affollate. Il deputato Ledebur ha primo la parola per motivare la sua interpellanza.

Nel novembre del 1908 si ebbe — dice — uno strano accordo tra partiti opposti del Reichstag. Allora per la tranquillità del popolo e per prevenire il ripetersi di simili avvenimenti, si chiesero anche da parte borghese misure legali ad impedire manifestazioni del regime personale a danno della politica germanica.

«Allora l'imperatore promise di imporsi la debita riservatezza anche nelle sue conversazioni private. Difatti per un anno e mezzo non avvenne nulla, ma tutt'ad un tratto le cose mutarono. In Königsberg l'imperatare tenne un discorso, com'è suo costume, nel quale fece l'apoteosi dei membri della propria famiglia e usò la frase «per grazia di Dio». Ma oggi si ha un altro concetto del diritto regale e non conviene dimenticare poi che il treno prussiano si fonda sul conferimento di questo titolo da parte dell'imperatore romano che era di nazione germanica. Ma anche se fosse esistito un proprio diritto degli Hohenzollern, esso cessò col 1848.

La risposta di Bethmann-Hollweg

Appena Ledebur ha finito di parlare, s'alza il cancelliere dell'impero de Bethmann-Hollwg.

— Le parole di Ledebur — dice — dimostrano in modo evidente che il suo partito non si ispira nell'azione alla salute del popolo, ma da una avversione morbosa contro le nostre istituzioni (*rumori dei socialisti*). Ledebur ha fatto or ora professione chiara di repubblicanesimo per se e per il suo partito.

Ledebur; Le riesce nuovo?

Bethmann: No, ma voi non avete mai parlato così chiaramente. Ed è bene. Così il paese saprà a che cosa i socialisti mirano. Circa l'interpellanza ho da dichiarare quanto segue. Essa parte dalla premessa che l'imperatore nel novembre 1908 aveva fatto al principe Bülow una dichiarazione con la quale si pose in contradizione col suo discorso di Konigsberg. Tale supposizione è falsa. Nel 1908 il principe Bülow comunicò al Reichstag che l'imperatore aveva approvato le dichiarazioni del cancelliere al Reicstag e, manifestandogli la sua fiducia, si era espresso non turbato dalle critiche fattegli in pubblico, e da lui stimate, ingiuste, giacchè il suo precipuo compito come imperatore stava nell'assicurare lo sviluppo politico dell'impere e nel tutelare la costituzione.

L'imperatore non si è messo in contradizione con questi criteri in dichiarazioni fatte poi. Mi è del tutto inconcepibile come nei discorsi di Beyroth, alle reclute a Potsdam e a Königsberg si trovi una tale contradiziona e che si possa dedurre da quanto disse sulla professione delle donne che egli abbia sorpassati i limiti del suo potere costituzionale. (*Proteste dei socialisti*).

Il discorso di Könisberg che il re di Prussia ha tenuto dinanzi a cittadini prussiani non contiene nulla che si possa interpretare come una manifestazione d'assolutismo, contiene invece un'energica accentuazione del principio monarchico sul quale poggia il diritto di Stato prussiano. (*Proteste dei socialisti*). E insieme l'espressione di radicali convincimenti religiosi, compresi e divisi dai vasti strati della popolazione.

L'oratore fa quindi l'apologia della dinastia Hohenzollern la quale nello sviluppo storico della Prussia si è talmente legata col popolo che il re di Prussia, più ben parlare di un proprio diritto. (*rumori dei socialisti*). L'imperatore non si scostò mai dal terreno costituzionale ed io difendo questo suo principio, fedele alla responsabilità che mi spetta. (*applausi a destra, proteste dei socialisti*).

Dopo i discorsi di Hertling del centro, Hildebrand conservatore e di altri oratori dei vari partiti l'incidente è chiuso.

I TRIBUNALI DI GUERRA E LO STATO D'ASSEDIO aboliti in Macedonia

Salonicco, 26. — Una circolare del Ministero fissa definitivamente le disposizioni concernenti l'abolizione del tribunale marziale e dello stato d'assedio e la durata dello scioglimento della commissione per la repressione delle bande.

Il Tribunale penale prenderà in consegna tutti i documenti raccolti durante le istruttorie compiute dal tribunale marziale. Le misure prese fecero ottima impressione in tutta la popolazione.

L'amnistia in Brasile

Rio Janeiro, 26. — La Camera ha approvato l'amnistia con 114 contro 23 voti.

Poco dopo il presidente della repubblica ha sanzionato la deliberazione dal parlamento, incaricando il deputato Carvahlo di recarsi a bordo del *San Paulo* a trattare per la resa dei ribelli.

Il principe ereditario turco verrà in Italia

Costantinopoli, 26. — Il principe ereditario in una intervista con un redatore del giornale la *Turchia* ha detto che si recherà prossimamente in Italia ed ha manifestato la sua viva ammirazione e il suo grande amore per la nazione italiana.

Il bollettino del colera

Roma, 28. — Dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 novembre sono pervenute le seguenti denuncie:

In provincia di Caserta e Castelvolturno un accertato e nessun decesso.

In provincia di Roma, a Roma un caso accertato e nessun decesso, a Tivoli due casi accertati e nessun decesso.

ASTERISCHI E PARENTESI

— Dei versi ogni tanto. Ecco un bellissimo sonetto dell'egrogio amico Guidi:

Le foglie dal color de la Speranza
son fatte gialle e cadono appassite:
le rondinelle han mutato stanza
volando a Cielo ch'è per lor più mite.

Muoion nel bosco de gli augelli i canti,
gemon le fronde da aquilon battute
e tetre l'embre vagano giganti.
come a l'Inferno l'anime perdute.

Non più la speme il nostro cor rinfranca!
Dolor, sconforto siedono tiranni
e Sole, Sol. all'anima ne manca.

Ne la perenne fuga passan gli anni
e come larve pallide, pesanti
sul lacerato cor passan gli affanni.

Benedetto Guidi

**

— Il contribuente americano.

Il contribuente americano a differenza del nostro di cui ci si preoccupa tanto può più facilmente procurarsi il piacere di constatare in che modo sia stato speso il suo danaro. Può avere insomma, la soddisfazione di dire: ecco a che cosa é servita la mia quota di contribuente all'erario. Come un qualunque avventore che lasci il ristorante senza alcun dubbio sulla onestà del conto che ha pagato il contribuente americano può compiacersi in sè stesso di non essere stato messo nel sacco, nel gran sacco dell'erario..

Sono soddisfazioni che non si hanno se non in paesi civilissimi e modernissimi come quelli dell'America.

Il municipio di New York intende organizzare quest'anno una esposizione la quale dimostri graficamente ai contribuenti in che sia stato impiegato il danaro ricavato dalle imposte. Per questo verrà adibito un ampio edificio nella Broadway, nel quale saranno, accolti, modelli carte topografiche, grafici, quadri e tavole di cifre, tutta una grande documentazione delle spese fatte.

L'esposizione resterà aperta un mese, durante il quale ogni contribuente potrà, per esempio, constatare del vantaggio recato alla scuola, alla viabilità, all'igiene col contributo del danaro. Il Municipio di New York vuol dormire sonni tranquilli senza il rimorso di un malcontento tra i cittadini che pagano le imposte.

Veramente il Municipio di New York avrebbe potuto farne a meno di prendersi questo fastidio. Bastava spendere il danaro per l'igiene, la scuola ecc. e il contribuente, che avesse il dono degli occhi, si sarebbe accorto da sè dei miglioramenti introdotti.... Ma il Municipio di New York vuole essere scrupoloso sino all'eccesso e dare ai cittadini la soddisfazione di essere amministrati con severi criteri d'onestà....

**

— Una gaffe.

Il *Cri de Paris* narra una «gaffe» straordinaria che sarebbe stata commessa di recente dalla signora di uno dei più noti direttori di teatro parigini.

A un pranzo la dama era seduta accanto ad un signore decorato, di cui al momento della presentazione non aveva udito dire bene il nome.

La signora, donna molto intelligente ha un diffetto terribile: è di una franchezza sconcertante e non le viene in mente di tenere per sè le sue idee che allorquando è troppo tardi. Dunque lei ed il suo vicino discorrevano.

— Ecco l'inverno — egli diceva — Non pensate a lasciar Parigi? Non andrete sulla costa azzurra? a Nizza a Montecarlo?

— A. Montecarlo? rispose la signora — Mai! E' un paese che fa orrore. Per nulla al mondo vorrei mettervi piede.....

Un soffio gelido passò nei convitati allibiti.

Ci siamo — pensò la signora — ho commesso una «gaffe!»

— Quando il pranzo fu finito, ella chiese a un conoscente:

— Vi prego fatemi venire in mente il nome del mio vicino.

E l'amico le rispose:

— Il principe di Monaco.

**

— Per finire.

— Si annunziano molti prossimi matrimoni di aviatori.

— Ecco finalmente realizzata la vecchia espressione: «Volare tra le braccia della propria fidanzata».

RICORDI AFRICANI

La storia di un piccolo leone

(Nostra collaborazione)

Ogni bianco che soggiorni nelle solitudini dell'interno del Congo ha cura di circondarsi di una famigliola — più o meno numerosa a seconda dei gusti — di piccoli animali intelligenti, come sarebbe a dire scimmie, papagalli, giovani gazzelle etc. Questo originale «entourage» è quasi altrettanto indispensabile per chi vive segregato per anni dal mondo civile quanto una buona provvista di libri e giornali la cui lettura riempie le lunghe ore vuote della sera e delle notti insonni. La compagnia degli indigeni stanca *ad nauseam* per la grande ragione che tra la psiche negra e la nostra c'è un abisso di differenza. Invece una bene assortita famigliuola di vispi ed intelligenti animaletti serve di utile passatempo al solitario bianco ed occupa anche una parte dei suoi affetti.

Anch'io aveve a Wandi (Enclave de Lado) un numeroso «entourage» animalesco. C'erano cinque scimmie di diverse specie, due manguste, due sciacalli, delle gazzelle e vari pappagalli; ma il mio beniamino era fra tutti «Tambo», (1) un piccolo leone dai grandi occhi grigi.

Me lo portò un giorno il capo Werrè, arditissimo cacciatore, il quale assieme ad alcuni suoi lancieri aveva catturato due leoncini neonati, uccidendo la madre e ferendo il padre. E' cosa sorprendente come i nati del leone siano di proporzioni minuscole nei primi giorni di vita. Il mio Tambo non era certo più grosso di un piccolo cucciolo di lusso.

Cominciai col nutrirlo sulle mie ginocchia, somministrandegli del latte di capra. Dopo circa due mesi esso cominciò ad assaggiare della carne fresca e d'allora in poi di giorno in giorno ingrossava a meraviglia. Durante una notte oscurissima un leone, (forse il padre di «Tambo») capitò al villaggio e s'aggirò lungamente con intenzioni ambigue attorno alla mia casa, fiutando certamente il piccolo che stava accovacciato sotto la mia branda. In seguito a questo incidente ebbi l'avvertenza di rinchiudere il leoncino durante la notte in un'altra capanna. Essendo di già divenuto grandicello, pensai bene, di legargli una corda al collo e più tardi una leggera catena. Quando poi «Tambo» ebbe già raggiunte le proporzioni di un bel cane da caccia, ebbe l'originale idea di legarlo ogni notte sotto la mia veranda: così io ero vegliato nei miei sonni da questa sentinella di nuovo genere. Certo che un indigeno non si sarebbe azzardoto ad avvicinarsi alla mia capanna!

«Tambo» intanto si mostrava costantemente ubbidiente, mansueto ed affettuoso verso di me. Quando mi assentavo per qualche giorno, egli faceva sentire a tutto il posto i suoi prolungati lamenti.

Al mio ritorno poi era una vera festa. Quando io mi curvavo per accarezzarlo egli mi abbracciava con le sue pesanti zampe il collo, mi lambiva le mani e la faccia e saltarellava per la gioia.

Ogni giorno, verso il tramonto, lo scioglievo dalla catena e mi divertivo a fare assieme una breve passeggiata. Alle volte egli mi precedeva e si nascondeva rapidamente dietro un cespuglio. Io facevo di non essermi accorto della sua mossa e continuavo diritto passando dinanzi al posto dove egli stava accovacciato in agguato immobile, con le orecchie tese all'indietro, gli occhi stranamente luccicanti e la coda a terra. Quando io avevo oltrepassato di di tre o quattro passi il cespuglio, la piccola belva si slanciava con tutto impeto all'assalto, piombandomi sul dorso, riuscendo qualche volta ad atterrarmi, senza però farmi il minimo male. Scherzava... proprio come scherza un gattino.

Una sera «Tambo» si allontanò dal posto e si smarrì fra le alte erbe. Durai non poca fatica a rintracciarlo, ma non appena egli potè udire la mia voce, mi venne incontro spontaneamente.

In una sola circostanza egli si mostrava cattivo, cioè mi rivelava il suo feroce istinto di belva, e ciò avveniva quando gli offrivo una coscia d'antilope od un pezzo d'ippopotamo. Allora si egli diveniva feroce e ruggiva rabbiosamente se qualcuno gli si avvicinava. Ma, finito il pasto, ritornava il buon amico di prima.

Per amore di verità devo dire che oltre a me «Tambo» aveva due altri amici più piccoli: «Giògori», un piccolo rinocefalo biricchino e prepotente e «Congo», il mio fedele cane. Bene spesso si trastullavano tutti tre assieme ed era per me un vero divertimento assistere a quelle scene comicissime.

Erano già tredici mesi che io vedevo crescere con amore il mio straordinario amico, quando mi giunse inna-

(1) *Tambo*, o *Tamboa* significa leone in lingua *Bangala*.

spettato l'ordine di sgombrare d'urgenza il mio posto e di ritirarmi su Yei.

Era allora il luglio del 1907. Re Leopoldo, che aveva speso tanti milioni per conservare annessa al suo Congo l'*Enclave de Lado*, sterile provincia facente parte del bacino del Nilo e spettante per diritto al Sudan Anglo - Egiziano, pensò in quest'epoca di rinunciare alla sua capricciosa velleità di dominio sugl'ingrati territori del Nilo ed è perciò che giunse anche a me l'ordine dello sgombero.

In meno d'una settimana feci le mie valigie.

Costruii io stesso con legni e con delle tavole di vecchie casse una specie di gabbia, vi feci entrare «Tambo» e lo confidai a quattro dei più robusti negri che lo portarono in coda alla interminabile carovana.

Il tragitto di sei giorni fino a Gei fu assai difficoltoso, «Tambo» soffriva molto a causa della strettezza della gabbia e del sole infuocato, (giacchè i leoni soffrono eccessivamente del caldo). Ad ogni ruscello che s'incontrava lungo il cammino, io avevo cura di far tuffare la gabbia nell'acqua, affinchè la povera bestia si rinfrescasse.

Appena giunto a Yei, ricevetti l'ordine di discendere con 100 soldati al Manyema (tre mesi di viaggio), e così mi vidi definitivamente costretto a distaccarmi dal mio «Tambo», stante le immense difficoltà di trasporto e di approvvigionamento del lungo viaggio. Pregai il capo zona a voler far spedire per la breve via del Nilo il bel leoncino al giardino zoologico d'Anversa, ma nessuno volle occuparsene. Allora — col cuore pieno di tristezza — legai «Tambo» ad un palo della capanna ove ero alloggiato, lo abbracciai lungamente per l'ultima volta e partii.

Seppi un anno dopo che «Tambo» aveva sopravissuto al mio distacco ed era divenuto ancora più grande, ma cattivo e diffidente di tutti. Un brutto giorno una fanciulla incautamente si avvicinò e ne ebbe una gamba gravemente malmenata. In seguito a questo crimine i negri del posto diedero il veleno all'inferocita bestia.

Così finì — per fatalità di cose — l'amico mio più caro, che aveva rallegrate tante ore solitarie della mia residenza africana. *Giuseppe Missio*

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO

La questione del macello. Ci scrivono in data 25, (*n*). Oggi tratteremo un po' la questione del macello. La *Patria del Friuli* ier l'altro scrisse un articolo che non può certamente soddisfare i tarcentini per quanto miri a costringere questo municipio ad insistere perchè il macello venga costruito presso il Torre onde, farvi defluire gli scoli.

Ma domando io: non è forse ora e tempo che in un centro così grosso, in un mandamento così vasto come Tarcento s'abbia in un modo o nell'altro il tanto sospirato macello? Quattro anni orsono circa, quando l'illustre signor prefetto comm. Brunialti fu gradito ospite nostro per la prima volta, al banchetto offerto in suo onore fra altro disse che urgeva che anche Tarcento fosse dotato di un pubblico macello, e che lui, come prefetto avrebbe appoggiata l'opera assolutamente necessaria.

Parole gettate al vento! Intanto qui il comune paga un veterinario il quale visita, credo unicamente i bovini vivi, non essendo richiesto a visitare, come dovrebbe, quelli non macellati, di modochè si mangia carne non visitata e che potrebbe ritenersi sospetta specialmente se si tiene conto delle affezioni di tubercolosi cui vanno tanto soggetti i bovini della regione montana. Quanto alle paure di inquinamento delle acque del Torre, qualora si piantasse il macello sul fiume, come ben nota la *Patria*; qui distiamo ben 20 km. da Udine e le acque del Torre non possono arrivare a Zompitta inquinate. Ma se si vuole anche sostenere questo pericolo contro la competenza tecnica, non vi ha forse il modo di costruire un macello senza che il deflusso dei suoi liquidi vada a scaricarsi nelle acque del Torre che, se vogliamo essere sinceri, sono già abbastanza inquinate per un tratto da diversi rifiuti; e fra i principali quelli del vicino cascamificio di Bulfons?

Bisogna mettersi precisamente nella condizione di altri centri vicini ed importanti che non hanno fiume che li attraversa come ad esempio Tricesimo, Gemona, Buia, S. Daniele ecc., nei quali capoluoghi il macello è già un'antichità.

Dunque è ora di finirla con tanti tentennamenti, — noi vogliamo che subito il nostro comune doti Tarcento di un macello. Le acque del Torre sono una scusa che l'Amministrazione Comunale non può, non deve più addurre. E' ora e tempo di essere certi della sanità della carne che qui si mangia, sotto la garanzia del competente locale veterinario.

Si tratta di una spesa che non supererà certo le 8 mila lire che verrebbero ammortizzate in meno di 5 anni, se si tien conto che con le tasse di macellazione il Comune percepirebbe circa 1500 lire annue. Ma finiamola dunque con le tergiversazioni e ben venga e subito il da tanto tempo desiderato e sospirato macello.

Da S. DANIELE

Consiglio comunale - Gara di tiro. Ci scrivono, 25 (*n*). L'ultima seduta del nostro Consiglio Comunale, presieduta dall'on. Sindaco, cav. Piuzzi Taboga, era presenziata da altri quattordici Consiglieri.

Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, il Consiglio provvide alla nomina di cinque membri del Consiglio d'Amministrazione dell'istituendo Giardino d'Infanzia; approvò il progetto dell'Ing. Gonano per la sistemazione del pubblico Macello, importante una spesa di 19 mila lire; sorteggiò i con-Consiglieri, per la rinnovazione parziale del Consiglio, nelle persone dei signori Pietro Pallarini, Antonio Zanier, Antonio Cum, Girolami Sostero, Pietro Midena, avv. Gino di Caporiacco e Giuseppe Moroso; prese cognizione della dichiarazione dell'on. Giunta, secondo le quali la liquidazione per l'edificio scolastico si manterrà nei limiti della spesa preventivata; accettò l'istanza intesa ad ottenere la sistemazione dell'acquedotto e dell'illuminazione di via del Lago; approvò il collocamento di due lampade elettriche stabili sul piazzale del mercato; autorizzò il Sindaco a chiedere al competente Ministero il sussidio per il nuovo arredamento delle nostre scuole. In seduta segreta rettificò alcune nomine d'urgenza fatte dall'on. Giunta, e stabilì compensi per maggiore servizio prestato da alcuni insegnanti durante l'anno scolastico 1909 10.

— L'altro ieri si ultimò la gara sociale con tempo splendido. Il concorso di molto superiore all'anno passato, ma sperabile sia aumentato dai sandanielesi. Ordine perfetto, cameratismo ammirabile.

Furono consumate 1500 cartucce con discrete serie. Risultati ottenuti:

1. categoria: 1. premio Bertolissi Valentino punti 52, 2. Leonarduzzi Francesco 49, 3 Zamparo Alfonso Annibale 45, 4. Lorenzone Callisto 45.

2. categoria: 1. premio Zamparo Alfonso Annibale punti 57, 2. Peressini Edoardo 54, 3. Vignuda Giovanni 50, 4. Bortolotti Valentino 50, 5. Bertolissio Alessandro 49.

3. categoria: 1. Sivilotti Luigi 97, 2. Gonano dott. Emilio (cortesemente rinuncia al premio), 3. Taboga Guglielmo 91, 4. Fioreani Annibale 90, 5. Zamparo Alfonso Annibale 89, 6. Bortolotti Valentino 85.

Da SPILIMBERGO

La visita del prefetto. L'altra sera con il treno delle 19.30 arrivava il R. Prefetto comm. Brunialti ricevuto alla stazione dal ff. di Sindaco Ciesan con il segretario capo sig. De Paoli e dai Sindaci di Sequals, Meduno, Tramonti di Sotto e Tramonti di Sopra con i rispettivi segretari e il deputato provinciale cav. Concari.

Ieri mattina per tempo partì alla volta di Tramonti di Sotto con il suo segretario signor Rizzi, con il cav. Concari e sindaco Giordani.

Giunti a Sequals furono ricevuti da quella rappresentanza comunale, dalla Società operaia e dall'intera scolaresca.

Alle 12 ebbe principio la cerimonia e dopo la benedizione impartita da quel parroco don Antonio Fabris pronunciarono brevi parole il Sindaco signor Pasquale Cozzi, il R. Prefetto e l'Ispettore scolastico sig. Pittana, a questi seguì il cav. Concari che fece il discorso inaugurale e che fu molto applaudito.

All'albergo Jron seguì quindi un banchetto ove brillantemente, come il suo solito, brindò il Sindaco di Meduno sig. Tita Giordani.

A banchetto terminato si proseguì verso Tramonti di Sopra ove quella popolazione fece al Prefetto una calorosa dimostrazione.

Quindi si fece ritorno verso Meduno ed in quel Municipio seguì un ricevimento.

Alle 18 30 il R. Prefetto prese commiato e ritornò a Spilimbergo, ospite dell'ing. Giulio De Rosa.

Da MARANO LAGUNARE

All'albo municipale. Ci scrivono, 25. Sta esposto l'avviso di concorso all'impiego di ricevitore postale e telegrafico di questo regio ufficio. Il fitto del locale è naturalmente a carico dell'eletto. Finora il comune per uno speciale riguardo alla famiglia del cessato titolare Brochetti avea concesso l'ufficio gratis; ma speriamo che d'ora innanzi si badi più alle necessità che ai favoritismi e che un comune in cui v'è tanta scarsità di locali da far esulare gl'impiegati (caso Cimiotti Calpurnis) sappia almeno trarre un utile dai locali di cui dispone, costretto come è a lesinare qualche sussidio ai poveri.

Da BUIA

Sempre per la luce Ci scrivono 26 (*n*). In seguito all'ingiustificato rincaro della luce elettrica da parte della Società Idro elettrica del Medio Friuli la maggior parte degli intenti, ritornarono all'antico.... petrolio.

Questa sera però buon numero di capi famiglia, si radunarono, verso le 5 pom., in municipio allo scopo di avere da altra Ditta la luce elettrica a prezzi più miti.

Fu stabilito in massima di nominare una commissione perchè tratti con diverse Società Elettriche direttamente, scegliendo quella che presenterà migliori vantaggi.

Furono eletti della commissione: Barnaba Nino, Piemonte Giuseppe, Barnaba Leone, Nicoloso Antonio e Molaro Angelo.

Eccessivo zelo e ridicole paure del prefetto di Venezia

Abbiamo da Venezia, 26:

Un gruppo di triestini residenti nella nostra città volendo associarsi alla festa che ieri si compieva a Milano per la inaugurazione della nuova sede della Società Patria, deliberava l'invio del seguente telegramma:

«Circolo Garibaldi di Trieste inviando fervidissimo augurio prosperità cotesto sodalizio inaugurante sede rinnovata, riafferma fede introllabile compimento destini terre divise».

Il telegramma veniva debitamente accolto al locale ufficio, ma un paio d'ore dopo, quando ormai era lecito credere che esso fosse già arrivato a destinazione, il primo firmatario, signor Leone Levi, riceveva notizia che d'ordine del Prefetto, era stata proibita la trasmissione e si vide restituire la somma pagata.

Il signor Levi protestò ma invano.

Il fatto reso pubblico ha prodotto penosa impressione in tutta la cittadinanza e la nuova «gaffe» del Prefetto che per quanto riguarda le manifestazioni irredentiste ha una vera fobia è commoventissimo.

Quale mai conflagrazione temeva il co. Nasalli Rocca se lasciava trasmettere l'innocente telegramma a Milano?

Se si fosse lasciato passare quel telegramma che non contiene nulla di offensivo per nessuno — e sfidiamo a provarlo qualsiasi poliziotto austriaco che sia diventato idiota per abuso di sego — nessuno si sarebbe accorto d'una manifestazione patriottica del genere più filosofico. Ci voleva lo zelo d'un prefetto per commettere una così ridicola, imprudente sopraffazione.

Come i tedeschi mirano a germanizzare il Trentino e le rive dell'Adria

Vienna, 25. — Un tal Sonnenberg, emissario dello «Schulverein» incaricato della propaganda mediante conferenze, riferì in un'adunanza tenutasi a Vienna, nel primo distretto, sull'opera dello «Schulverein» nelle provincie alpine. Dopo aver accennato alla difficoltà della lotta per germanizzare il Trentino, perchè — disse — i trentini sono troppo astuti e approfittano delle scuole tedesche per imparare la lingua tedesca, ma restano poi italiani, si occupò brevemente anche della regione Adriatica, dicendo: E' un antico bell'asimo sogno dei tedeschi che tutti i paesi del mare del Nord e del Baltico, fino all'Adria, sieno un giorno interamente tedeschi.

Ci sono però anche motivi economici che ci eccitano a fare tutto il possibile per realizzare quel sogno e per assicurarci il dominio sulla costa dell'Adriatico. Posseddiamo già strenue minoranze tedesche a Gorizia, a Trieste, a Servola e ad Abbazia, ma si potrà fare di più accingendosi all'opera con serietà e amore alla causa del popolo tedesco.

Bollettino meteorologico

Giorno 26 novembre ore 8 Termometro: + 4.5
Minima aperto notte + 1.6 Barometro 752
Stato atmosferico vario Vento O.
Pressione calante Ieri piovoso
Temperatura massima + 6.6 Minima —0.8
Media: + 4.1 acqua neve 10 mill.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

Bares, Tubero, Marino d'nanzi ai giurati

Il verdetto

(*Dalla Seconda Edizione di ieri*)

Pres. Orlandi; Canc. Febeo; P. M. Tonini; Difesa: di Bares avv. Bertacioli, di Tubero avv. Driussi, di Marino avv. Contini; P. C. Caratti, Nimis, Antonini; Periti d'accusa dottori Pitotti e Luzzatto e perito Taddio.

(*Udienza pomeridiana di ieri*)

Il riassunto presidenziale

Alle 13 30 il presidente apre l'udienza, e comincia il suo riassunto della causa che fa con la consueta chiarezza ed imparzialità.

Durante il riassunto sembra che gli accusati siano estranei a quanto accade nell'aula. Han tutti gli occhi fissi verso terra, quasi attendendo che di repente s'apra l'abisso dinanzi a loro.

Il riassunto è durato trentacinque minuti.

I GIURATI SI RITIRANO

Finito il chiaro ed imparziale riassunto, il presidente fa ritirare gli accusati. Poscia fa le ammonizioni d'uso ai giurati che si ritirano per deliberare.

Dopo rientrano e il capo dei giurati pronuncia il seguente

VERDETTO

Quistioni conformi tanto per Bares come per Tubero

I) L'accusato è egli colpevole di avere nella notte dal 14 al 15 aprile 1910, coll'usare da solo o con altri, violenza o minaccia di gravi danni immediati alla persona di Piemonte Giuseppe e di Lodolo Luigi, presenti nell'ufficio telegrafico di Udine, o dell'uno o dell'altro degli stessi, a fine di costringerli, a soffrire che esso accusato, esso od altri, si impossessasse di denaro ivi esistente nella cassaforte od altrove; cominciato con mezzi idonei l'esecuzione del fatto propostosi ma non compiuto, tutto ciò che era necessario alla consumazione di esso, per circostanza indipendenti dalla volontà di esso accusato?

Si *a maggioranza*

II) nell'*affermativa*:

L'accusato ha commesso il fatto:

a) colla circostanza che egli od altri colla di lui scienza, nel momento del suo concorso, ha usato contro Piemonte e Lodolo, o contro l'uno o l'altro dei medesimi, minaccia nella vita a mano armata?

Si *a maggioranza*

b) colla circostanza da lui conosciuta nel momento del suo concorso che il fatto stesso è stato commesso da più persone travisate?

Si *a maggioranza*

c) colla circostanza, da lui conosciuta nel momento del suo concorso, che il fatto medesimo è stato commesso da più persone, delle quali una era palesemente armata?

Si *a maggioranza*

III. Quistione principale

L'accusato è egli colpevole di avere in Udine, nella notte del 14 al 15 aprile 1910, cagionato o cooperato immediatamente con altri a cagionare la morte di Piemonte Giuseppe, mediante replicati colpi d'arma da punta e da taglio, con l'uno dei quali gli venne squarciato il cuore;

a) a fine di uccidere esso Piemonte Giuseppe?

Si *a maggioranza*

o nella negativa alla domanda «a»

b) non a fine di uccidere esso Piemonte Giuseppe, ma soltanto con atti diretti a cagionargli un danno nel corpo?

—

nell'affermativa dell'una o dell'altra delle domanda «a» o «b» della III. questione principale si risponde alla

IV Quistione

L'accusato ha commesso il fatto di cui in quella delle domande «a» o «b» della III. questione, alla quale sia stato risposto affermativamente, con premeditazione?

No *a maggioranza*

Nell'affermativa dell'una o dell'altra delle domande *a*, o *b*, della III e insieme della I quistione, si risponda alla

V. Quistione

L'accusato ha commesso il fatto di cui in quella delle domande *a*, o *b*, della III. questione alla quale sia stato risposto affermativamento con la circostanza che egli, od altri colla di lui cienza nel momento del suo concorso ha commesso esso fatto in danno di Piemonte Giuseppe:

a) per facilitare o per consumare il fatto, affermato con la prima quistione.

Si *a maggioranza*

b) immedietamente dopo aver commesso il fatto affermato con la prima quistione per procurarsi l'impunità?

Si *a maggioranza*

—

Nell'affermativa dell'una o dell'altra delle domande *a* o *b* della III, ma negativa della IV, e insieme delle due domande *a* e *b* della V quistione, si risponda alla

VI Quistione

L'accusato ha commesso il fatto di cui nella III quistione alla circostanza che egli od altri colla di lui scienza nel momento del suo concorso, ha commesso il fatto stesso sopra la persona di un impiegato telegrafico, a causa delle sue funzioni?

Si *a maggioranza*

Dalla 7.a alla 14.a questione trattasi dei furti in Chiavris.

Si *a maggioranza*

La quindicesima il porto d'arma.

Si *a maggioranza*

I quesiti per Franc. Marino

sono identici a quelli per gli altri accusati, soltanto lo riguardano come istigatore dei delitti da essi commessi.

Diamo il principale:

L'accusato Marino Francesco è egli colpevole di essere in Udine, in giorni non precisati, ma precedentemente al 15 aprile 1910, concorso nel fatto da altri commesso ed incitato alla prima quistione proposta per gli altri due accusati (qualunque sia la risposta dataci) con l'eccitare o rafforzare nell'esecutore o negli esecutori la risoluzione di commetterlo e col dare ad essi i mezzi atti per commetterlo?

Il verdetto dei giurati affermò per Marino Francesco l'istigazione nei furti e nella rapina a mano armata, e negò l'istigazione nel omicidio.

Le attenuanti

vennero negate a Giacomo Bares e concesse a Marino Tubero e negate a Francesco Marino.

Le richieste del P. M.

Il P. M. chiede per Bares anni 30; per Tubero anni 28 un mese e giorni 25; per Marino anni 14 e nove mesi.

LA CONDANNA

Il presidente condanna:

G. BARES ad anni 30

L. 73 di multa e tre anni di sorveglianza speciale

M. TUBERO ad anni 25

11 mesi e giorni 15 e tre anni di sorveglianza speciale

F. MARINO ad anni 12

e mesi 9 e tre anni di sorveglianza speciale

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 20 al 26 novembre.

NASCITE

Nati vivi maschi 14, femmine 8 — Nati morti maschi — femmine 2, Esposti maschi 2, femmine 3 Totale n. 29.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Angelo sordo conciapelli con Carlotta Borroni operaia — Cirillo Piefermi capotreno con Maria Covra civile — Alberico Paglinca contadino con Giuseppina Casorelli donna di casa — Attilio Liesch uff. postale con Teresa Trepin civile — Antonio Puca ex brigadiere di Finanza con Teresa Bellomo civile — Antonio Pozzo meccanico con Rosa Civardi sarta.

MATRIMONI

Virginio Bianco muratore con Maria Pilosio sarta — Antonio De Petri facchino con Teresa Chiandussi casalinga — Domenico Cattarossi facchino con con Cristina Grion tessitrice — Giovanni Costantini sellaio con Maria Ponton tessitrice — Guglielmo Pepe ufficiale postale con Rina Neinglein civile — Attilio Cecotto giardiniere con Santina Mucin villica — Mario Biasutti barbiere con Ermenegilda De Piero tipografa — Angelo Michelutti meccanico con Bice Sturam tessitrice.

MORTI

Lucia Gremese-Roiatti d'anni 77 casalinga — Carlo Cracco fu Bortolo d'anni 65 pensionato — prof. Filippo Ferrandini fu Angelo d'anni 85 — Paola Foraboschi di Domenico d'anni 9 scolara — Pietro Globa di Placido di giorni 18 — Clotilde Tommasoni ved. Giuliani d'anni 38 ostessa — Anna Tommasi-Masieri d'anni 77 civile — Erminia Moretti di G. Batta di mesi 5 — Gisella Strizzelo di Lino di mesi 2 — Arnaldo Braida di Pietro di mesi 20 — Filomena Tiburzio fu Sebastiano d'anni 66 casalinga — Erminia Zilli fu Pietro d'anni 41 casalinga — Caterina Peres fu Santo d'anni 68 villica — Virgilio Tonutti fu Costantino d'anni 31 fornaciaio — Cecilia Rafiseno di anni 1 — Gian Maria Canali di Attilio di mesi 1 — Felicita Felice-Perini d'anni 33 villica — Teresa Tratnich fu Luca d'anni 25 girovaga — Pietro Corradini fu Luigi d'anni 64 cantoniere — Maddalena Braidotti fu Gio. Batta d'anni 70 villica — Regina Battistelli Fabris fu Francesco d'anni 47 seggiolaio — Eugenio Zonero di anni 45 benestante.

Totale N. 22, dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

Cronaca cittadina

Il risparmio in Friuli. Richiamiamo l'attenzione dei lettori sopra la parte d'un articolo: "Il risparmio in Friuli" di un chiarissimo nostro collaboratore, che tratta con competenza l'importante argomento. La seconda parte, che viene a conclusioni degne di considerazioni e di studio, uscirà nel giornale di domani.

Ricordi africani. Pure oggi pubblichiamo un curioso articolo di ricordi africani del nostro egregio Giuseppe Missio (*Bantu*).

Programma musicale da eseguirsi oggi dalla banda del 79° fanteria dalle ore 15 alle 16.30 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Lipari, marcia *Elvezia*; 2. Usiglio, sinfonia *Le donne curiose*; 3. Thomas, valse mazurka *Ballet d'Hamlet*; 4. Petrella, gran finale terzo *Ione*; 5. Delibes, danza ungherese *Coppelia*; 6. Schubert, marche militaire *Trois* op. 51.

Ricreatorio popolare «Carlo Facci». Orario-programma fissato per l'odierna domenica. Nella mattina: lezione di musica. Nel pomeriggio, tempo permettendo: Passeggiata fino a San Osvaldo. Refezione.

La nostra società di tiro a segno a Roma. La presidenza alla Società di Tiro a Segno ha espresso il parere di invitare una rappresentanza del sodalizio alla VI. Gara Generale di Tiro a Segno che seguirà in Roma dal 28 maggio all'11 giugno p. v.

Il Consiglio per la scelta dei venti tiratori che dovranno formare detta rappresentanza, ha deliberato di ammettere i soli soci dei reparti Scuole e Milizia (iscritti al 1. gennaio 1910 che nelle lezioni del corrente anno ebbero a riportare oltre i 72 punti.

Chi intendesse di prendere parte a detta gara, voglia mandar subito alla Società la scheda di adesione.

La partenza del padre di Giuseppe Piemonte. Oggi, alle 11.25, è partito alla volta di Mercogliano, il sig. Michele Piemonte, padre del povero impiegato Giuseppe trucidato al telegrafo.

Va a partorire all'ospedale. Iolanda Calvi, di anni 25, da Trieste, chiedeva ieri mattina verso le 9 di essere ricevuta all'ospedale sentendo imminente il parto, il medico di guardia l'accolse e la condusse nell'ambulatorio ove il parto si effettuò subito felicemente. La creaturina, in 6 mesi, nacque morta.

Beneficenza. Il sig. dott. Roberto Kechler nella luttuosa ricorrenza dell'anniversario della morte dell'amatissima Sorella sig. co. Anna di Prampero Kechler, in onoranza alla sua cara memoria elargì L. 100, alla Società Protettrice dell'Infanzia perchè venga intestato un letto al nome della defunta alla Colonia Alpina nella stagione 1911.

— Nell'ottavo anniversario della morte del compianto Senatore G. Luigi Pecile, i coniugi Camilla e comm. prof. Domenico Pecile hanno offerto lire 100 alla «Scuola e famiglia».

Piccole disgrazie. Cazzola Armando di anni 34, abitante in via Villalta iersera riportò una ferita lacero contusa al piede destro. Trasportato all'Ospedale venne giudicato guaribile in 30 giorni.

— Piani Ernesto di S. Maria Lunga riportò la frattura del femore destro. Fu trasportato all'Ospedale: ne avrà per un mese.

Teatro Sociale. Questa sera ultima rappresentazione dell'operetta: *Un Sogno di Valzer* alla quale farà seguito l'operetta in un atto: *Vera vita letta*. Domani penultima recita della stagione con la nuova operetta del M.o Coronaro: *Bertoldo*. 3

Marianna Calabresi. Al primo dicembre inizierà un breve corso di recite la primaria compagnia drammatica Mariani Calabresi. 8

Arte e Teatri

Benini al Minerva

I lettori ricordano certamente un'intervista che uno dei nostri redattori ebbe recentemente col comm. Ferruccio Benini, l'illustre attore e capocomico veneziano. Egli, allora, aveva promesso di venire qualche giorno in Friuli, anche per accettare l'invito di assistere all'inaugurazione del Teatro di Codroipo che porterà il suo nome.

Ora ci viene confermato la lieta notizia che il comm. Benini con la sua compagnia, rinnovellata di novelle fronde, verrà a Udine per una stagione di quindici giorni, con la quale verrà riaperto il Teatro *Minerva* ripulito ed ampliato.

Il comm. Benini viene con alcune saporite (direbbe l' assessore Conti) novità, tra le quali *Il congedo* di Renato Simoni che ora ebbe grandissimo successo al «Manzoni» di Milano.

FRA LIBRI E RIVISTE

I MESTIERI STRANI

La casa Editrice Romana «G. Scotti» (già Calzone e Villa) ha veramente avuto una idea felice iniziando una Biblioteca di letture amene ed istruttive per la gioventù, della quale si pubblicherà nella prima settimana di ogni mese, un volume di circa cento pagine, riccamente illustrate.

La Casa Scotti fa giusto assegnamento su di una grande diffusione e per questo ha messo in vendita i volumi a prezzo assolutamente popolare di una lira ciascuno.

I mestieri strani. Raccolta di articoli del dott. Carlo Anfosso Professore di scienze naturali... Dai cacciatori di foche al cacciatore di uova di formiche, dal ventriloquo al ballo dei pulcini, dall'avvocato delle bestie al venditore di uva di miele, tutti i mestieri i più strani, più originali e più sconosciuti sono passati in rivista, con uno spirito d'osservazione veramente geniale ed in una forma briosa che incatena il lettore e lo costringe a leggere con interesse e piacere.

I volumi della nuova Biblioteca si troveranno in vendita presso la Casa Editrice G. Scotti in Roma, e presso tutte le librerie del Regno.

Il cambio odierno

Roma, 26 (Stefani). — Il cambio per lunedì 100.31. Per la settimana 100.31.

ULTIME NOTIZIE

Una grave caduta

Ci telefonano stamane da Pordenone:

L'avvocato Errico Luzzatto di Milano, figlio del deputato di S. Daniele, tiene negli hangars madigali un apparecchio Helios, apparecchio che ha molta rassomiglianza con il Curtis.

Nel pomeriggio di ieri l'avv. Luzzatto è uscito con il suo velivolo per un volo di prova.

Partito regolarmente s'innalzò ad una ventina di metri, quando per una falsa manovra del timone di profondità precipitò al suolo quasi verticalmente.

L'apparecchio è rimasto completamente fracassato. L'aviatore non ha riportato che una leggera ferita alla testa.

La riapertura della Camera

Roma, 26. — Torna lentamente a popolarsi Montecitorio; ma non vi sono accenni di lotta. I socialisti e i repubblicani terranno riunioni il 29, per trattare degli interessi dei rispettivi.

La lettera del generale Pelloux è venuta troppo tardi per suscitare polemiche, essendo già liquidata la cosidetta questione Nathan. Vi sono presenti 200 deputati.

Trasferimento del comm. Tescari

Roma 26. — Il bollettino giudiziario reca che il comm. Tescari, procuratore del Re a Rovigo, è stato trasferito a Messina, come sostituto procuratore generale presso quella Corte d'Appello. Il provvedimento sembra sia stato determinato dal fatto che presso la Corte d'Appello di Venezia, sezione di accusa è in corso il processo a carico dello stesso Tescari, in seguito a denuncia del suo ex dipendente, sostituto procuratore del Re, avv. Ronca. Il Tescari era già in congedo.

Il programma del Montecuccoli svolto in una conferenza

Vienna, 26. — Non contenti delle rilevanti somme già ottenute per maggiori spese militari, i nostri ministri della guerra e della marina preparano gli stromenti per un altro salasso onde ottenere altri quattrini. Ma troveranno, pare, questa volta molto più dura la pelle da bucare.

Il tenente di vascello Potocnik, croato, tenne qui una conferenza per spiegare il concetto del «predominio sul mare». Il conferenziere sostenne che l'Austria deve possedere una grande flotta, appoggiata alla sua costa dalmata, mirabilmente (lo confessano finalmente *N. d. R.*) formata per l'offesa e la difesa d'una flotta. Ma egli si affrettò a soggiungere che è tuttavia necessario creare in Dalmazia una base d'operazione più verso il sud, perchè la flotta austriaca non può aspettare l'avversario nell'alto Adriatico presso Pola, dove lo spazio è troppo limitato per manovrare, ma deve andargli incontro più verso il sud.

Conclude affermando che sarebbero buttate via tutte le spese fatte finora se la flotta austriaca rimanesse in condizioni d'inferiorità materiale in confronto dell'avversario presuntivo nella lotta per la prevalenza sul mare.

Per quanto l'avversario presuntivo sia l'Italia bisogna che gli italiani apprezzino la logica e la sincerità dei ministri e dei circoli militari austriaci di nuovo manifestata con questa conferenza d'un ufficiale di marina.

I ministri austriaci sanno che la forza vera ed unica del loro Stato è l'esercito e lavorano per renderlo più forte e adoperarlo sopra una o più fronti.

Fonseca nell'imbarazzo

Londra, 26. — Telegrafano da Rio Ianeiro sera, che la Camera ha approvato l'amnistia con 114 voti contro 23. Poco dopo il presidente della Repubblica ha sanzionato la deliberazione del Parlamento, incaricando il deputato Carvalho di recarsi a bordo del *San Paulo* a trattare per la resa dei ribelli.

Ma i ribelli, inquieti pel ritardo frapposto della Camera nel ratificare l'amnistia votata hanno ripreso l'attitudine ostile. Le navi ribelli si sono recate nuovamente al largo.

Il cocchiere di Tolstoi si svena sulla tomba del padrone

Varsavia, 26. — Da Jasnaja Poljana si comunica: Il cocchiere di Tolstoi si è ucciso per il dolore della morte del padrone. Si recò stamane per tempo sulla tomba di Tolstoi e con un coltello si svenò.

Contadini dei dintorni, che si recavano in pellegrinaggio alla tomba di Tolstoi, lo trovarono morto. Il cocchiere era colui che condusse Tolstoi alla stazione il giorno della fuga.

25.000 telegrammi alla contessa Tolstoi

Pietroburgo 26. — Alla contessa Tolstoi pervennero 25.000 telegrammi di condoglianza.

Piuttosto in carcere che con la moglie

Londra, 25. — James Clark comparve ieri dinanzi al Tribunale di Tottenham accusato di scandali commessi nella via mentre era ubbriaco.

— Vi supplico, mylord — disse singhiozzando al giudice — di strapparmi dagli artigli di mia moglie. Sono sposato da trenta anni e da venti la mia vita è un inferno.

Commosso, il giudice gli diede un mese di prigione, ma il condannato non si appagò.

— Secondo la legge — disse piangendo — ho diritto a una condanna maggiore. Vi scongiuro di darmi il massimo della pena. Non sono felice che lontano da mia moglie. Concedetemi qualche anno di felicità.

— Mi spiace, ma non posso fare di più — rispose il giudice, dande ordine ordine di farlo uscire.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 26 novembre					
Venezia	68	83	40	34	17
Bari	33	55	7	19	71
Firenze	25	36	79	53	84
Milano	2	12	49	33	23
Napoli	30	1	31	36	69
Palermo	45	6	65	55	51
Roma	46	8	47	40	64
Torino	12	27	49	78	45

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Per inserzioni, cenni mortuari in questo giornale *Patria del Friuli* e *Crociata* rivolgersi alla ditta A. Manzoni e C. Udine, via della Posta n. 7.

Il signor Lecoq

Avventure di un poliziotto parigino

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Fatemi l'onore, signore, di credermi abbastanza perspicace per aver saputo scoprire, sotto la parte difficile che voi rappresentate con una desolante perfezione, un uomo d'ingegno, un uomo dotato delle più rare facoltà....

Lecoq s'accorse che questo repentino cangiamento sconcertava l'omicida.

Egli tentò di dare in uno scoppio di riso; ma il riso spirò nella sua gola, lugubre come un singulto, e due lagrime scaturirono da' suoi occhi.

— Io non vi tormenterò davvantaggio, signore, proseguì il giudice. Del resto, lo confesso con tutta modestia, sul terreno delle questioni sottili io sarei battuto da voi completamente. Quando ritornerò alla carica, avrò tante prove in mano ch'io vi schiaccierò....

Egli si concentrò; poi, lentamente, e sillabando le parole, aggiunse:

— Senonchè non vi aspettate allora i riguardi che di buon grado vorrei accordarvi in questo momento. La giustizia è umana, signore, vale a dire indulgente per certi delitti. Essa ha misurata la profondità degli abissi dove può precipitare l'uomo onesto traviato dalla passione; tutti i riguardi, che non siano contrari ai miei doveri, io ve li prometto... Parlate, signore, debbo io far uscire l'agente di polizia che qui vedete? Volete che incarichi il mio cancelliere di qualche commissione?...

Egli si tacque.

Aspettava l'effetto di questo supremo ed ultimo sforzo.

L'omicida dardeggiava su di lui uno di quegli sguardi che hanno la forza di penetrar fin nell'anima. Le sue labbra si agitarono; fu lì lì per parlare... Ma no. Egli incrociò le braccia sul petto e mormorò:

— Voi siete molto buono, signore; ma disgraziatamente io non sono che il povero diavolo che v'ho detto; Maggio, artista, per parlare in publico, e pagliaccio per strisciare con garbo una riverenza...

— Sia dunque come volete, profferì tristamente il giudice. Il cancelliere vi darà lettura dell'interrogatorio ascoltato.

Goguet si mise a leggere. Il prevenuto ascoltò senza fare osservazioni, ma quando si trattò di sottoscrivere, si rifiutò, « temendo — diss'egli — non gli tornasse di mal augurio. »

Poco dopo, le guardie di Parigi che lo avevano condotto, lo ricondussero.

XXII.

Uscito il prevenuto, il signor Segmuller si lasciò cadere sopra una seggiola spossato, schiacciato, annientato, come accade dopo aver fatto degli sforzi eccessivi, ed inutilmente.

Alla tensione soverchia di tutte le facoltà della sua anima succedeva un'invincibile prostrazione.

Appena gli restava la forza di bagnare il suo fazzoletto nell'acqua fresca e sovrapporlo alla fronte ardente ed agli occhi infiammati.

Quella terribile seduta d'istruzione non avea durato meno di sette ore.

L'ilare cancelliere, che durante tutto il tempo era rimasto seduto scrivendo a tavola, si alzò, ringraziando il cielo di poter finalmente sgranchirsi le gambe e far scoppiettare le dita stanche di tener la penna.

Con tutto ciò non s'era annoiato. — I drammi che da tanti anni egli vedeva svolgersi, non avevano cessato di offrirgli un interesse quasi teatrale, stuzzicato dall'incertezza dello scioglimento e dalla coscienza d'una particina di collaborazione.

— Che furfante!... Egli esclamò dopo aver inutilmente aspettato una parola del giudice o dell'agente di polizia, che scellerato!...

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo.Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.56 — Mis 15.42 D. 17 25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — ... A. 8.20 — D 11.25 — A. 13.10 — A. 17 30 — D 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Miss. 16.30 — Miss. 19 27

per Cividale: M. 6 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 20.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 11.31 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.9 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7 32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3 20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.55 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A 7.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 21.28

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 11.33 — 15.9 — 18.18 — Festivo 13.3

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 12.31 — 15.7 — 19.16 — Festivo 17.16

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti